

**Istituto Salesiano Sacro Cuore**  
Piazza Don Bosco, 1  
13039 Trino (VC)

Giovedì mattina, 24 agosto festa di S. Bartolomeo, Patrono di Trino e memoria di Maria Ausiliatrice, è morto il Confratello laico

## Ettore Durante

nell'Ospedale del Cottolengo in Torino dove era stato ricoverato tre mesi prima.

Il male che lo tormentava da diversi mesi aveva avuto il sopravvento sulla sua fibra robusta e la voglia di vivere.



## La famiglia

Durante Vittorio Vincenzo e Rizzante Zaira sono gli ultimi figli di due famiglie numerose: essi si sposano il 27 novembre 1924 e pongono la loro residenza a Rio S. Martino, Scorzè-Venezia.

Nei primi anni abitano nella casa patriarcale situata vicino al paese, dove il 1° novembre del 1925 nasce Ettore primogenito di 15 figli, undici maschi e quattro femmine.

Com'è consuetudine delle famiglie cristiane del tempo, viene battezzato il giorno dopo: 2 novembre.

Dopo la nascita del figlio la famiglia si trasferisce alla periferia del paese, in una casa propria circondata dalla terra sua e in affitto, che lavora e dalla quale trae il sostentamento.

Il bambino cresce e dopo di lui si allunga la fila dei fratelli e sorelle..., ed è *costretto* a dare buon esempio.

La mamma, che è anche ottima catechista, aiuta i figli ad imparare bene e in fretta il catechismo, trasmesso oralmente, ma anche testimoniato con l'impegno della vita.

Il 7 ottobre del 1930, a nemmeno cinque anni, riceve il Sacramento della Cresima, crescendo e maturando così, favorito dalla famiglia, nell'amicizia del Signore.

È il primo della famiglia e, appena può, dà il suo contributo di lavoro: sradicare le erbacce, portare le oche al pascolo, accudire le galline e i conigli..., lavori semplici, ma che lo aiutano a sentirsi parte di una famiglia che gli vuole bene, cui corrisponde perché il bene non è fatto di sole parole.

Abitando alla periferia del paese, al confine con la provincia di Treviso e distante dal centro circa cinque chilometri (da fare a piedi!), la famiglia vive in parte estranea alla situazione politica del tempo per cui i figli non vengono mandati all'educazione fascista, per divenire figli della lupa, balilla, avanguardisti...

Anche a causa di tale libertà educativa, quando il regime premierà le famiglie numerose, il premio non viene dato alla famiglia Durante che già ha nove figli, ma ad un'altra con due in meno!

La Parrocchia di Rio S. Martino dista due chilometri, ciò nonostante la Messa quotidiana diventa incontro continuo col Signore.

Finite le Elementari, Ettore rimane in famiglia e offre il proprio lavoro per contribuire al sostentamento di essa.

Gli anni della seconda guerra mondiale sono dolorosi per tutti. Dopo l'8 settembre del '43 dovrebbe presentarsi per il servizio militare, ma, attraverso vari sotterfugi tipici di quel periodo, si dà *alla macchia*, sempre aiutato dalla famiglia.

Terminata la guerra può pensare alla sua vocazione.

Nella tradizione di famiglia si racconta che i nonni materni abbiano fatto i calli alle ginocchia per ottenere attraverso la preghiera che almeno uno dei loro nove figli diventasse sacerdote o suora.



## La malattia e la morte

La sua ultima malattia è stata il momento più significativo della sua fede semplice e schietta. Scherzando, quando stava meglio, diceva sempre: «Ricordatevi che muoio rassegnato, non contento».

Arrivati i primi ricoveri all'ospedale per un tumore al fegato, sperava sempre di uscirne, anche se l'operazione non era possibile e si sentiva venir meno le forze di giorno in giorno.

Dopo i primi sintomi della malattia, domenica 26 marzo, nella Chiesa Parrocchiale durante l'Eucaristia pomeridiana, circondato da parrocchiani, fratelli e confratelli ricevette l'Unzione dei malati, dando a tutti esempio e testimonianza di fede.

Era stato diverse volte al Cottolengo, reparto S. Pietro dove sono ricoverati sacerdoti e religiosi e aveva visto l'attenzione e la delicatezza con cui venivano trattati.

Quando perciò la sua situazione da stazionaria andò lentamente peggiorando chiese al suo Direttore di poter essere ricoverato in quel reparto.

Vi entrò il 24 maggio convinto di guarire perché voleva essere presente al matrimonio del nipote e per l'incontro in famiglia, ma il male andò aggravandosi nonostante le cure prodigate.

Il professore del reparto i primi di agosto, dopo averlo ascoltato e visitato accuratamente, fattagli una diagnosi precisa della malattia, lo esortava a ricevere l'Unzione degli infermi, cosa che egli volentieri fece circondato da parenti e confratelli.

L'ultimo mese di malattia ha visto l'assistenza continua, notte e giorno, specialmente del fratello Ferdinando salesiano e della sorella Suor Teresina F.M.A e le frequenti visite di fratelli e confratelli.

Al Cottolengo fece un patto col fratello don Tommaso: «Ogni volta che vieni, mi dai la Benedizione di Maria Ausiliatrice». Fu sempre accontentato.

Lungo tutta la sua vita religiosa aveva sempre detto che dove moriva, lì poteva essere sepolto. Durante la malattia la costante presenza dei familiari l'ha spinto a dire: «Se mi portate al paese, accanto a papà e mamma, fratello e sorella, sono contento». Questo desiderio è stato esaudito.

È mancato il 24 agosto, memoria dell'Ausiliatrice, festa di San Bartolomeo, Patrono della sua Comunità Parrocchiale: è andato a festeggiarlo nella Casa del Padre.

I funerali si sono svolti a Trino con la partecipazione di popolo, Ex-



A Trino nell'Oratorio e nel Collegio per ragazzi in difficoltà ha fatto di tutto: dall'assistenza in camerata (anche quando aveva superato la sessantina) al cercatore di risone presso le cascine dei contadini, per dare da mangiare ai ragazzi, ospitati in Collegio, poveri sotto tutti gli aspetti.

La sua attenzione andava ai più disperati; sollecitando l'aiuto di tutti non solo per il mantenimento materiale del Collegio...

A Nizza è stata particolarmente significativa la sua presenza all'Oratorio: pulizie, assistenza salesiana in cortile, vita di comunità con i confratelli.

Nella maggior parte delle Opere in cui è vissuto doveva esserci l'orto (se non c'era lo iniziava lui!) che curava nei ritagli di tempo: aveva così la possibilità di offrirne i prodotti alla Comunità e instaurare rapporti con qualche ortolano del posto cui offrire non solo conoscenze agricole, di cui andava orgoglioso, ma anche una buona parola religiosa.

Essendo il primo della famiglia, all'arrivo dei fratelli in Piemonte si sentiva loro responsabile, sapeva fare loro da papà e seguirli.

La sua parola era ascoltata, ma soffriva quando le cose non andavano bene. Basti ricordare quanto non ha fatto per alleviare la sofferenza di papà e mamma e familiari tutti alla morte del fratellino Luigi nell'aspirandato di Canelli, causata dall'asiatica del 1957!

Sapeva anche gioire dei fatti familiari: il Matrimonio di alcuni fratelli, la Professione Religiosa o l'Ordinazione Sacerdotale di altri.

Dopo la morte di papà e mamma, per evitare di non ritrovarsi più tutti insieme come prima, i fratelli decidono di riunirsi tutti la prima domenica di settembre: Ettore aspettava quella data per trascorrerla assieme a tutti, godendo nel veder crescere le loro famiglie.

In questi ultimi anni i nipoti stavano scegliendo la loro vocazione: Ettore è sempre stato loro vicino donando qualcosa della sua esperienza.

Per il matrimonio di ogni nipote egli desiderava fare un regalo, ma voleva che avesse un messaggio religioso.

Nel 1996, chiusa la casa di Nizza, ritornò a Trino inserendosi pienamente nel nuovo sbocco dell'Opera: Parrocchia-Oratorio-Scuola Materna.

Nonostante gli anni ormai numerosi e la salute in diminuzione, diventa Ministro Straordinario dell'Eucaristia: portando Gesù agli ammalati e anziani, ha per tutti una parola di fede e di conforto.

In sintesi la sua vita Salesiana si è sviluppata nelle comunità di Canelli 1948-50; Nizza Monferrato 1950-52; 1954-57; 1988-96; Novara 1957-58; Trino 1958-61; 1964-69; 1980-88; 1996-2000; Alessandria 1961-64; Vigliano 1974-77; Muzzano 1977-80.



Il Signore non li ha esauditi direttamente, ma nella loro discendenza oltre una quindicina di nipoti sono diventati Salesiani o Figlie di Maria Ausiliatrice o hanno seguito altre vocazioni di Consacrati nella Chiesa.

### La Vocazione Salesiana

Nella parentela c'è un Salesiano, don Giovanni Rizzante, cui tutti vogliono bene per il suo carattere sereno e impegnato, ex cappellano militare, il quale va dalla cugina Zaira perché cominci ad indirizzare qualche figlio presso la scuola Agraria Salesiana di Canelli, sotto la cura del signor Oreste Zanonato, coadiutore salesiano.

Ettore, ormai giovanottone schietto, semplice e temprato alla fatica, arriva a Canelli nel 1946: lavora nella vigna, conosce e approfondisce la vocazione del Salesiano Coadiutore e decide di far parte della *vigna del Signore*.

Entra in Noviziato a Morzano nel 1947; il 16 agosto del 1948 fa la sua prima Professione Religiosa, che rinnova nel 1951 e diventa Salesiano per sempre a Borgomanero nel 1954.

Frattanto altri fratelli lo seguono a Canelli: qualcuno fa l'operaio nel vigneto e poi torna in famiglia: parecchi diventano Salesiani.

La famiglia Durante avrà così quattro Salesiani (due Coadiutori e due Sacerdoti) e una Suora Figlia di Maria Ausiliatrice.

I primi anni di vita religiosa Ettore li vive a Canelli e a Cavaglià come incaricato della campagna; nel 1952 l'obbedienza lo manda a Nizza dove, pur continuando il lavoro nella vigna, inizia la sua presenza attiva all'Oratorio.

Egli dimostra un carattere sereno, libero, allenato alla fatica; sa che l'amore del Signore viene alimentato dalla preghiera e testimoniato nel sudore del lavoro quotidiano in campagna come nel cortile dell'Oratorio con una presenza dinamica, attiva, gioiosa... perché l'educazione è cosa di cuore.

Alcuni Superiori, specialmente all'inizio della sua attività, hanno capito tale disponibilità e gli sono stati vicini: in modo particolare don Ermenegildo Carrà, don Antonioli, don Bianco Dario, don Celi Giuseppe...

Gran parte dei 52 anni di vita religiosa Ettore li ha vissuti in case povere e semplici, a diretto contatto con la gente di Nizza, Trino, Alesandria...

allievi, Confratelli e amici; nel pomeriggio al paese dov'è stato sepolto nella tomba di famiglia.

### Ringraziamenti

Il nostro primo ringraziamento va al Signore per avercelo dato.

Ringraziamo poi tutti i componenti del reparto ospedaliero San Pietro del Cottolengo per l'attenzione e la delicatezza con cui l'hanno seguito; le cugine Suor Giuseppina e Suor Teresina Rizzante per la loro vicinanza e per il servizio di lavanderia che ha reso più sereno l'ultimo tempo della sua malattia; il Vicario del Rettor Maggiore della Congregazione, l'Ispettore don Luigi Testa, passati a confortarlo nella degenza.

Un grazie riconoscente va ai Familiari che gli sono stati vicino con continuità durante la lunga malattia, a quanti hanno preso parte ai suoi funerali e a coloro che pregano per l'anima sua.

*La Comunità Salesiana di Trino*

### Dati per il necrologio:

**Durante Ettore**, Coadiutore, nato a Rio S. Martino di Scorzè (VE) il 1° novembre 1925; morto a Torino il 24 agosto 2000, a 75 anni di età e 52 di professione religiosa.